

PRIMO PIANO

Vittoria hub, arriva Fumagalli

Isabella Fumagalli è la nuova presidente di Vittoria hub, l'incubatore insurtech basato sull'open innovation di Vittoria Assicurazioni. La manager succede a Matteo Campaner, attuale ad della compagnia.

"È un onore assumere questo nuovo incarico e ringrazio la compagnia per la fiducia ricevuta", ha detto Fumagalli. "Vittoria hub – ha proseguito – è una realtà d'eccellenza nell'ecosistema insurtech italiano, capace di unire la cultura dell'innovazione alla concreta realizzazione di progetti".

Fumagalli non avrebbe bisogno di tante presentazioni: laureata in Economia e commercio presso l'Università Bocconi di Milano, è una figura di spicco del settore assicurativo, con una carriera internazionale. Dopo l'esordio in JP Morgan, ha ricoperto posizioni apicali per oltre vent'anni nel gruppo Bnp Paribas Cardif. Nel 2023 è entrata nel gruppo Vittoria come consigliera di amministrazione di Yafa (la holding della famiglia Acutis) e dal 2025 è vice dg Strategia e innovazione di Vittoria. Particolarmente sensibile ai temi dell'inclusione e della leadership di genere, è amministratrice unica di Poggio Orchidea, socia fondatrice di United Nations for Women Italia, mentre nel 2018 ha fondato MissInAction, il primo programma europeo di accelerazione per start up a prevalenza femminile.

F.A.

PERITI

Vittorio Lercari, il sistema funziona ma occorrono i professionisti giusti

Appena eletto alla guida di Assiprovider, il presidente fissa obiettivi ambiziosi: i loss adjuster devono saper fare massa critica, proporre soluzioni, dettare la linea, quando gli compete. Servono una rete solida e una visione condivisa

Vittorio Lercari è stato eletto recentemente presidente di **Assiprovider**, l'associazione nazionale delle imprese che offrono servizi alle compagnie di assicurazioni nell'ambito delle perizie e della riparazione diretta. Un'elezione che rappresenta una svolta anche di organizzazione e governance dell'associazione: per la prima volta sono state costituite alcune aree operative composte dai consiglieri di Assiprovider, con l'obiettivo di coinvolgere anche altri soci, in base alle loro disponibilità e competenze. Si tratta di otto aree di lavoro che si dividono in Area 1: segreteria; Area 2: tesoreria; Area 3: catastrofi naturali e attività correlate; Area 4: rapporti con i soci; Area 5: rapporti mondo del lavoro; Area 6: software hardware Gen AI; Area 7: cultura informazione apprendimento; Area 8: ricerca sviluppo investimenti. I gruppi di lavoro segnano appunto un cambio di passo rispetto al modello precedente, basato sulla delega al singolo.



Vittorio Lercari, presidente di Assiprovider

UNA PERSONA AL DI SOPRA DELLE PARTI

Secondo il neopresidente, che ha accettato di rispondere alle domande di *Insurance Daily*, "serve una rete solida, una visione condivisa, serve fare massa critica". Non un'associazione passiva ma "un network attivo", capace di generare valore, aumentare la competitività e fare rappresentanza concreta.

Lercari è molto positivo riguardo al futuro del comparto dei rischi: dal punto di vista dei periti, "ci vuole un'organizzazione semplice e partecipata – ribadisce – perché, come si dice, di goccia in goccia si fa un mare".

Insomma, l'obiettivo è mettere insieme proprio quella massa critica in grado di "fare una proposta, collaborare fattivamente a un sistema che, secondo me, funziona".

Vittorio Lercari è un veterano del settore, come racconta in queste battute, a ruota libera: "ho iniziato a lavorare nel 1974, ho vissuto tutta la trasformazione della professione fino ai giorni nostri, ho sempre seguito tutto quello che è l'evolversi del mondo peritale non auto. Per diversi anni sono stato segretario generale di **Aipai** e poi sono stato anche presidente, ho avuto diverse attività, per cui penso che la scelta (per la presidenza di Assiprovider, ndr) sia caduta su di me perché ci voleva una persona al di sopra delle parti. Ha contato molto la fiducia e la reputazione personale".

MANCA LA CAPACITÀ DI AGGREGARSI

Lercari ha da sempre un'idea molto forte sull'attività peritale, che "non può essere paragonata a un'altra attività imprenditoriale". (continua a pag. 2)

(continua da pag. 1) Il perito, continua Lercari, "è un professionista molto particolare, passato dall'essere un accentratore totale a un gestore di società anche molto grandi".

Ma cosa ha convinto il neopresidente ad accettare la sfida? Tutto nasce, anche in questo caso, dalla riflessione sulla figura del perito: i periti sono "dei gran lavoratori, per loro non ci sono orari, non ci sono sabati, domeniche, non c'è Natale, Capodanno, Ferragosto, sono sempre a disposizione – argomenta Lercari – però manca tuttora quella capacità di aggregarsi, cioè resta un po' di individualismo. Oggi, essere soli non è un vanto, anzi è totalmente sbagliato, e mi auguro di riuscire a trasmettere questo mio modo di pensare".

Da qui discende la riorganizzazione: un'associazione che si struttura e fa a meno della figura del presidente tuttofare, con la capacità di delegare, perché, dice Lercari, "il presidente di un'associazione non può da solo seguire tutti i tavoli di lavoro, specialmente oggi, dove ci sono dei temi particolarmente delicati come quello delle catastrofi naturali".

UN DOPPIO RISCHIO ALL'ORIZZONTE

Le associazioni, ribadisce il presidente, devono avere la forza di fare delle proposte concrete: è il perito che deve proporre ed evidenziare quali sono le possibili attività da migliorare. "Chi meglio delle società peritali è in grado di suggerire criticità e proporre soluzioni pratiche?", si chiede Lercari. "In mancanza di queste attività, oggi c'è il rischio – sostiene – che altri soggetti, senza avere il know-how peritale, diano disposizioni su come far lavorare i periti: questo sta comportando, talvolta, dei disagi che è difficile correggere a posteriori, pur nel massimo rispetto tra le parti".

Insieme a questo rischio c'è quello dell'uso delle tecnologie che, spesso, si scontra con la realtà sul campo, con la necessità di velocità, utilità della raccolta dati e praticità. "Le potrei portare tanti esempi di dati inutili che vengono richiesti", racconta Lercari, secondo cui "ci sono, invece, pochissime piattaforme che funzionano davvero bene. Siamo in una fase – sottolinea – in cui c'è bisogno di piattaforme molto più snelle, che non complichino i problemi già esistenti".

Le nuove tecnologie possono aiutare il perito, ovviamente la tecnologia è utile, così come lo è l'intelligenza artificiale: "ben vengano le innovazioni, i droni, le telecamere a infrarossi – ammette Lercari – ma la capacità di guardare è del professionista che è in grado anche di semplificare: io nel corso della mia attività ho visto decine di migliaia di sinistri, e non ce n'è uno uguale all'altro".

LA FIDUCIA NEL SISTEMA (ANCHE PER LE CAT NAT)

Il presidente di Assiprovider, nonostante le criticità, resta fiducioso perché, soprattutto guardando alla protezione delle attività produttive, "il sistema funziona, le compagnie hanno sempre lavorato molto bene, hanno sempre seguito gli assicurati". Secondo Lercari, è un peccato che persistano i luoghi comuni negativi sul settore assicurativo. "Prendiamo ad esempio il terremoto dell'Emilia Romagna – riflette –, gli assicurati sono stati gli unici ad aver avuto un ristoro tempestivo, e sono stati risarciti subito e bene. Il sistema dimostra di funzionare se chi opera è capace, se si lavora insieme ai bonificatori, se un esperto sa come si liquida il sinistro ed è in grado di applicare il contratto assicurativo".

Ora che finalmente anche l'Italia ha un suo schema di polizza per le catastrofi naturali, per Lercari siamo di fronte a un'opportunità eccezionale: "non dubito – conclude – che le compagnie, insieme al mondo dei servizi peritali, siano in grado di gestire anche i sinistri catastrofali più complessi".

Fabrizio Aurilia



Milano
27 novembre 2025
FABRIQUE

Per poter partecipare alla selezione
è necessario inviare la candidatura
compilando il form all'indirizzo:
<https://bit.ly/ICAwards25>

Per info: awards@insuranceconnect.it

SCARICA IL REGOLAMENTO COMPLETO

RICERCHE

Transactional Risk Insurance, nel 2024 un momento di svolta

L'ultimo Global Transactional Risk Insurance Claims Report 2025 di Marsh mostra un anno di trasformazione per il mercato dell'assicurazione dei rischi transazionali, le coperture a garanzia delle problematiche connesse alle operazioni di finanza straordinaria

Il segmento assicurativo legato al transactional risk, cioè delle coperture a garanzia dei rischi connessi alle operazioni di finanza straordinaria, ha conosciuto lo scorso anno un momento di svolta per via dell'aumento dei sinistri (e della loro severità), dell'anticipo dei tempi di notifica e della maggiore pressione sugli assicuratori per la qualità del servizio sinistri. È questo, per sommi capi, il quadro tracciato a livello mondiale dall'ultimo *Global Transactional Risk Insurance Claims Report 2025* pubblicato recentemente da **Marsh**, che mostra una panoramica approfondita su un anno di trasformazione per il mercato dell'assicurazione dei rischi transazionali (*Transactional risk insurance*, o *Tri*)

L'aumento marcato del volume e della complessità dei claim, cui si accennava poco fa, ha riguardato tutte le aree geografiche, con implicazioni rilevanti per l'underwriting, il pricing e la gestione tecnica dei portafogli. Gli indennizzi complessivi riconosciuti ai clienti Marsh hanno superato per il secondo anno consecutivo i 300 milioni di dollari, con oltre 1,4 miliardi erogati dal 2018 a oggi. Un dato di rilievo è rappresentato dalla predominanza delle violazioni relative ai bilanci finanziari, che nel 2024 hanno inciso per oltre il 50% del valore complessivo dei pagamenti. La severità e la frequenza di tali sinistri impongono un aggiornamento dei criteri valutativi e delle logiche di risk appetite.

Tendenze globali:

notifiche anticipate e claim severity in crescita

Tutte le regioni coperte dal report (Nord America, Regno Unito, Europa continentale e Asia-Pacifico) hanno registrato aumenti significativi nelle notifiche. In Uk, in particolare, è stato registrato un incremento del 70% rispetto al 2023. In parallelo, i tempi di notifica tendono ad accorciarsi: salvo rare eccezioni, la maggior parte dei sinistri è stata comunicata entro 18 mesi dalla data di inizio della polizza.

Le violazioni fiscali continuano a essere tra le più frequentemente notificate, ma solo marginalmente contribuiscono ai pagamenti complessivi (2% nel 2024). Al contrario, i sinistri relativi a dichiarazioni finanziarie sono aumentati sia in termini numerici che come impatto economico, spingendo le compagnie a rivalutare le metriche attuariali e i modelli di pricing in funzione della loro elevata loss ratio.

Severità in aumento e sinistri oltre la retention

Approfondendo le aree geografiche, il report spiega che



in Nord America, nel 2024, sono stati notificati 317 sinistri su 169 transazioni assicurate, con un incremento del 24% sul 2023. Lo studio di Marsh evidenzia la concentrazione dei pagamenti: sette sinistri hanno ricevuto risarcimenti superiori a 20 milioni di dollari, rappresentando oltre il 50% del totale liquidato; il 75% dei risarcimenti complessivi è stato generato da pagamenti unitari superiori a 10 milioni.

L'area Asia-Pacifico ha registrato un aumento delle notifiche (+32%), con una prevalenza di richieste legate a violazioni fiscali (40%) e bilanci (35%). In particolare, l'Australia ha evidenziato una forte crescita dei sinistri legati a misrepresentation finanziarie, spesso con valori che hanno superato i limiti di polizza.

In Europa attenzione ai deal high-value

Nel Regno Unito invece, oltre al forte aumento delle notifiche di sinistro, il report ha registrato una crescente sofisticazione degli assicurati nell'utilizzo delle polizze warranty & indemnity (W&I). Il dato forse più rilevante per il mercato britannico è che oltre il 60% dei pagamenti effettuati nel 2024 è derivato da sinistri relativi a violazioni di compliance, mentre il resto è legato a employment e material contracts. Questo quadro, osserva il report, "suggerisce la necessità di aggiornare i wording e le clausole di esclusione per evitare interpretazioni estensive che possano ampliare eccessivamente l'ambito risarcibile".

(continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

L'Europa continentale ha registrato un +45% nelle notifiche di sinistro rispetto al 2023, raggiungendo 106 claim su 75 operazioni assicurate. I sinistri sono stati notificati in media più precocemente rispetto al passato, "segno di una crescente attenzione alle tempistiche contrattuali e ai requisiti di notifica", commenta il report.

I risarcimenti hanno toccato quota 71 milioni di dollari, quasi otto volte il volume del 2023. Tuttavia, lo studio fa notare che la maggior parte dell'importo pagato deriva da pochi sinistri su operazioni superiori ai 500 milioni di dollari. Le dichiarazioni finanziarie restano il principale fattore di pagamento (72% del totale liquidato), mentre le richieste legate a tax warranty, pur frequenti, producono impatti limitati sui bilanci delle compagnie.

L'accelerazione dell'Italia

Il mese scorso Marsh aveva pubblicato un report specificamente dedicato al mercato italiano, l'*Italian Transactional Risk Insurance Market* che registrava per il nostro paese un'importante accelerazione nella sottoscrizione di queste soluzioni assicurative. Nel 2024 sono state sottoscritte in Italia 284 polizze Transactional risk insurance, il 46% in più rispetto al 2023, su un totale di 1.365 operazioni concluse positivamente. Secondo Marsh, si tratta di uno degli incrementi annuali più significativi mai registrato dal colosso del brokeraggio assicurativo sin dall'inizio della serie storica nel 2017 (quando le polizze di questo tipo sottoscritte in Italia erano appena 64), secondo solo al picco raggiunto nel 2021 sulla spinta della ripartenza post-Covid (+55% anno su anno).

A trainare la crescita delle Tri, spiega Marsh, è stata la forte ripresa dell'attività M&A e la crescente consapevolezza del valore che queste coperture possono offrire nelle operazioni di finanza straordinaria. Inoltre, il persistere di una fase di soft market ha mantenuto condizioni favorevoli alla sottoscrizione con premi assicurativi medi in calo del 16%. Secondo **Marco Araldi**, ad di Marsh Italia, l'importante incremento registrato nel 2024 "conferma lo sviluppo strutturale del mercato delle transactional risk Insurance in Italia. L'adozione crescente di queste soluzioni da parte di fondi e aziende – ha aggiunto – testimonia la consapevolezza sempre più diffusa del valore strategico che esse rappresentano nel contesto delle operazioni di M&A".

Beniamino Musto

COMPAGNIE

Reale Group e il corridoio umanitario con l'Unhcr

Grazie a uno progetto per i rifugiati previsto da una legge del 2023, il gruppo torinese ha assunto un talentuoso sviluppatore originario del Sudan



Mohammed Ibrahim Ahmed Dawood, talentuoso sviluppatore full-stack originario del Sudan, è entrato ufficialmente a far parte di **Reale Ites**, società di servizi IT di **Reale Group**, presso la sede direzionale di Torino. Il suo arrivo in Italia è stato reso possibile grazie al progetto dei corridoi lavorativi umanitari promosso da Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati, con il sostegno di **Reale Foundation**.

Si tratta di uno strumento previsto dalla legge 50/2023 che ha introdotto in Italia l'ingresso regolare per motivi di lavoro per persone rifugiate, offrendo loro l'opportunità concreta di integrazione attraverso il lavoro. A distanza di un anno dall'approvazione della norma, i primi progetti sono pienamente operativi.

L'Italia si conferma uno dei primi Paesi al mondo a sviluppare un canale regolare d'ingresso per rifugiati nel settore lavorativo, attraverso il cosiddetto percorso extra quota, che consente alle aziende italiane di selezionarli e assumerli al termine di un percorso di formazione all'estero.

B.M.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 22 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577